



Carissimi Confratelli,

Un grave lutto è venuto improvvisamente a colpire la nostra Casa di Genzano: la fine inopinata del caro Confratello

## Sac. Giovanni Canova

che da ben ventitrè anni aveva qui la sua residenza, come maestro elementare nelle scuole comunali della città. La repentina notizia, come addolorerà quanti conobbero il bravo Confratello durante la sua lunga permanenza in questa Casa di formazione, così ha cagionato generale vivissimo rimpianto in tutta la cittadinanza genzanese, avvezza ad ammirare in Lui non solo l'insegnante valoroso, ma anche l'educatore solerte, tutto compreso della sua alta missione a pro dei fanciulli.

Un altro motivo che valse ad acquistargli larga popolarità, si fu l'aver egli diretto per parecchi anni il nostro Oratorio festivo, nel quale, favorito dall'ascendente che gli derivava dall'aver avuto a discepoli molti degli attuali cittadini e dall'essere tuttora maestro dei loro figliuoli, vedeva ampiamente corrisposte le sue molteplici fatiche. Quanto gl'increbbe di dover cedere ad altri l'oneroso ufficio, perchè le forze non gli permettevano più di attendere a tutto! E ben dimostrava il suo affetto per l'Oratorio prodigandosi con quella generosità che gli era propria, in ogni forma di collaborazione, massime predicando agli oratoriani e preparando rappresentazioni dram-

matiche, nel che portava una non comune perizia e grande spirito di sacrificio.

La nativa sua franchezza di carattere, che lo rendeva così simpatico a quanti lo praticavano da vicino, potè forse agli occhi di osservatori superficiali farlo apparire diverso da quello che era in realtà; ma per gli ultimi sei anni è in grado, chi scrive, di rendere sicura testimonianza delle sue virtù religiose. Perfetta la sua sensibilità in fatto di soggezione, talchè nulla intraprendeva fuor dell'ordinario, nessuna anche breve assenza si permetteva, senza l'espresso beneplacito del Superiore; e sì che data la natura della sua occupazione, gli sarebbe stato facile pigliarsi di tanto in tanto qualche libertà. Irreprendibile la sua esattezza nella pratica della povertà. L'onorario mensile passava immediatamente tutto intero dalle sue mani in quelle del Superiore, nè mi accorsi mai che per quel rilevante frutto dei suoi sudori egli si stimasse meritevole di eccezionali riguardi. Nei viaggi poi, qualunque ne fosse la durata, si contentava di quanto riceveva, e al ritorno immancabilmente, versando il resto *usque ad novissimum quadrantem*, presentava il ragguaglio particolareggiato di tutte le spese. Riguardo ad esigenze personali, bisognava per lo più che altri s'accorgesse de' suoi bisogni e provvedesse, e le rare volte che chiedeva qualche cosa, soleva farlo con esemplare remissività.

Tali disposizioni d'animo, che, religiosamente parlando, pigliavano in Lui forma sempre più perfetta, avevano certo là loro radice in una crescente premura per tutto quanto concernesse la vita interiore, come si vedeva chiaro e dai rendiconti e dalla diligenza nelle pratiche di pietà. Di qui anche il sempre maggior fervore nelle opere del sacro ministero: predicare, confessare, celebrare in ore incommode sembravano da qualche tempo le sue occupazioni predilette.

E buon per Lui che in questo modo si veniva inconsciamente preparando al gran passo. Giammai ci saremmo immaginati di vederlo rapire così presto e in maniera così fulminea. Contava appena quarantacinque anni. Da due mesi la sua salute si mostrava un po' scossa: conseguenze remote, sembra, di certi strapazzi sofferti durante la guerra. Oltre alle cure intelligenti e paterne del nostro tanto benemerito dottor Francavilla, si ebbe ricorso anche a ragguardevoli sanitari di Roma. Ritornato appunto nell'eterna Città per mettersi nelle mani di un celebre chirurgo, che già precedentemente l'aveva visitato, soccombette all'operazione.

Nato nel 1882 a Camandona in quel di Biella, compì con lode i primi studi nel patrio seminario, venendo da noi già chierico. Con-

seguì a Valsalice la patente magistrale; poi fu inviato a Genzano, donde più non si mosse.

Quanto amasse la Congregazione, ne possono far fede tutti coloro che l'hanno conosciuto; e alla Congregazione ha fatto veramente onore, soprattutto con lo zelo spiegato per tanto tempo qui a Genzano nella duplice qualità di sacerdote e di maestro.

Vada alla sua memoria il caldo affetto dei Confratelli di tutta l'Ispettorìa romana; ma più d'ogni altra cosa lo raggiungano copiosi i suffragi dei vicini e dei lontani, abbreviandogli quel Purgatorio, di cui egli paventava tanto i rigori.

Abbiatemi, in fraterna carità,

*Genzano di Roma, 7 febbraio 1928.*

Dev.<sup>mo</sup> Vostro  
Sac. EUGENIO CERIA.

*DATI PER IL NECROLOGIO. — Sac. Canova Giovanni, nato a Camandona (Vercelli) il 2 dicembre 1882, morto a Roma il 6 febbraio 1928, a 45 anni di età, 27 di professione e 15 di sacerdozio.*

ISTITUTO SALESIANO = GENZANO DI ROMA

121  
Istituto Salesiano A. Riehelmy  
Via Medail, 13  
Torino-4

